

LA STORIA

Da Londra a Torino per dire ai salesiani degli abusi subiti

JACOPO RICCA E VERA SCHIAVAZZI

«**A**BBIAMO istituito una commissione da dieci anni, da quando cioè sono emersi i primi casi di molestie sessuali non solo negli Stati Uniti ma anche in Europa e in Italia». Così don Stefano Colombo, vicespettore dei salesiani, spiega come si è costituita la commissione — composta da lui stesso, dal vicerettore, da uno psicologo e da un avvocato penalista — che nel recente passato si è occupata soltanto del caso di Bruno Zanin, e che forse da oggi avrà un'altra gatta da pelare: quella di Enrico Simone, che già nel luglio scorso aveva anticipato a Repubblica le storie terribili della sua adolescenza. Per almeno un'estate aveva passato le vacanze in Valtournenche, in particolare sopra il comune di Antey dove esisteva una casa estiva che i salesiani prendevano in affitto e che da tempo non esiste più. Simone è arrivato apposta da Londra per poter essere ascoltato dai vertici della casa salesiana in Piemonte.

A PAGINA VI

LA RICERCA

Da Londra a Torino per raccontare ai salesiani gli abusi subiti

Secondo caso per la commissione di sacerdoti, psicologi e avvocati "C'è la prescrizione ma noi aiutiamo"

JACOPO RICCA
VERA SCHIAVAZZI

«**A**BBIAMO istituito una commissione da dieci anni, da quando cioè sono emersi i primi casi di queste molestie non solo negli Stati Uniti ma anche in Europa e in Italia». Così don Stefano Colombo, vicespettore dei salesiani che — con il vicerettore, uno psicologo e un avvocato penalista — spiega come si è costituita la commissione che nel recente passato si è occupata soltanto del caso di Bruno Zanin, e che forse da oggi avrà un'altra gatta da pelare. «In precedenza — assicura Colombo — in Piemonte e in Valle d'Aosta non abbiamo avuto altre lamentele né denunce». Quello che la commissione

intende fare, dopo aver ricevuto come in tutte le altre regioni dai vertici nazionali un chiaro segnale sugli obiettivi da seguire, è «ascoltare quanto ci viene detto, verificare, venire incontro, pur sapendo che qui in Italia, a differenza che in America, non ci sono rilievi legali perché i reati vanno in prescrizione». O, almeno, ci vanno quelli che, come nel caso di Zanin e in quello di Enrico Simone, sono stati commessi da 35 a 50 anni prima.

Finora la commissione ha sentito solo la testimonianza di Enrico Zanin, che lamentava le molestie subite nell'adolescenza in un collegio estivo della Val Maira. Così ne riferisce don Colombo: «Abbiamo ascoltato con tutto il rispetto, nella convinzione che al di là di qualche even-

Simone anticipò la sua vicenda a Repubblica. Ora chiede una mail a cui inviare le denunce

VITTIMA

Enrico Simone ha denunciato di avere subito abusi in una casa salesiana in Val d'Aosta

possibilmente vicino a casa sua perché potesse avvalersene e trarre qualche rimedio. Da un mese non lo sento: non so se questa terapia è stata trovata e accettata da lui». Colombo aggiunge che non è neppure chiaro se il molestante o i molestan-

ti abituali fossero davvero salesiani o persone esterne. «Del resto — aggiunge — anche oggi le peggiori minacce arrivano soprattutto da chi si presenta e viene accettato nelle scuole religiose per insegnare, più che da chi è già religioso e magari insegna a sua volta o svolge altre mansioni».

Oggi, intanto, Enrico Simone, che già nel luglio scorso aveva anticipato a Repubblica le storie terribili della sua adolescenza — per almeno un'estate aveva passato le vacanze in Valtournenche, in particolare sopra il comune di Antey, dove esisteva una casa estiva che i salesiani prendevano in affitto (e che da tempo non esiste più) — verrà ascoltato dai vertici della casa salesiana in Piemonte. Per

poterlo fare Simone è arrivato da Londra. Dice don Colombo: «Non sapevo di questo incontro, anche se ho letto sul calendario che per il 23 ottobre ne era programmato uno. Non sappiamo ancora se come commissione dovremo occuparcene». Ma tutto lascia pensare che un "sì" sia probabile, visto che ciò che lo stesso Simone ha anticipato di voler dire è la richiesta di una mail "privata" sulla quale chi subisce molestie, oggi e non solo 30 o 50 anni fa, possa denunciare ciò che subisce senza passare necessariamente per la gerarchia della scuola dove studia. Una richiesta che, se presa sul serio, non potrà non toccare il lavoro della commissione né quello dei suoi più alti vertici romani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tuale imprecisione dovuta al tempo, se c'erano quei ricordi e quei traumi subiti si trattasse di un racconto da prendere sul serio. Certo, le persone citate non sono più tra noi. Quindi quello che abbiamo fatto è stato offrire a Zanin un supporto psicologico,

Sermig. Padre Sporschill all'Arsenale per parlare di povertà, carità e amicizia

Torino. Il gesuita padre Georg Sporschill in dialogo con Matteo Spicuglia e i giovani del Sermig, sul tema della povertà, della carità e dell'amicizia con il cardinale Carlo Maria Martini. L'incontro si terrà oggi all'Arsenale della pace di Torino. Nell'occasione, sarà presentato il libro di Stefano Stimamiglio, "Chi salva una vita salva il mondo intero", in cui padre Georg si racconta per la prima volta. «Quando giungo a sera e sono stanco, allora sono contento» - scrive il religioso - vuol dire che qualcosa è sicuramente an-

dato a buon fine, che sono sopravvissuto, che domani avrò altri doni. Per me è importante la stanchezza. Non posso dire, invece, di essere soddisfatto, questo no. Non potrò mai esserlo finché ci saranno un povero, un bambino ancora in strada o abbandonato, un Rom che vive in condizioni disumane». Il libro è il racconto della sua vita, della sua dedizione ai bambini più poveri del nostro continente, del suo amore per gli ultimi e della sua passione, inseparabile, per Dio e per l'uomo.

PALALPITOUR Per Terra Madre anche l'intervento in video di Michelle Obama

Il messaggio di Papa Francesco: «A nessuno manchi nutrimento»

→ «Vi auguro una buona riuscita» insieme ai complimenti per l'impegno a favore di «un concetto del cibo e dell'agricoltura che si lega ai valori della solidarietà e della convivenza tra i popoli», auspicandomi «un rinnovato impegno affinché a nessuno nel mondo manchi il necessario e sano nutrimento». Si è aperta con un messaggio di papa Francesco - per la prima volta dal 2004 - la cerimonia inaugurale di Terra Madre, la rassegna "fusa" con il Salone del Gusto che ha preso idealmente il via ieri sera al Pala Alpitour tra musiche, canti e la tradizionale sfilata dei delegati.

Sono circa 4mila i rappresentanti di 96 comunità nel mondo che sono arrivati a Torino, o lo faranno nelle prossime ore, per partecipare a una rassegna diventata punto di riferimento internazionale in tema di salvaguardia della biodiversità. Sono stati accolti dal fondatore di Slow Food, Carlo Petrini, dal ministro dell'Agricoltura, Maurizio Martina e dal sindaco, Piero Fassino.

Sul palco anche la chef Alice Waters, il cui invito di coltivare un orto alla Casa Bianca



La cerimonia di Terra Madre con delegati da tutto il mondo

è stato accolto da Michelle Obama. E proprio la first lady ha inviato un videomessaggio per dare il suo contributo a Terra Madre: «Voglio ringraziarvi - ha detto - per tutto ciò che state facendo per promuovere l'alimentazione sana e nutriente per le nostre famiglie e comunità. Grazie anche per il lavoro di sensibilizzazione su questi temi che svolgete in tutto il mondo».

Con l'Expo 2015 alle porte, il Salone del Gusto-Terra Madre «è un anticipo - ha sottolineato il ministro Martina - il cui tema principale sarà "nutrire il pianeta". E a Torino si ribadirà la centralità assoluta dell'agricoltura familiare. Sotto quest'aspetto l'Italia è un laboratorio formidabile». «Il modello italiano è una peculiarità nel mondo - ha aggiunto Martina - e nel piano per gli investimenti da 2 miliardi di euro varato dopo la legge di stabilità sono previsti 8 strumenti di sostegno per le imprese agricole».

[al.ba.]

8

giovedì 23 ottobre 2014

to
CRONACAQUI

PROVALO!
IL LUNEDÌ ESCE IN EDICOLA
IL 6° NUMERO DI
CRONACAQUI

Uno sport che Libera i giovani

AV P29

DI ANDREA DE PASCALIS

Oggi a Roma si apre "Contromafie", gli Stati Generali dell'Antimafia che Libera, associazione di associazioni (oggi sono più di 1.500) fondata da don Luigi Ciotti, convoca ogni 4 anni nella Capitale. Questa edizione si aprirà con "GiovaniContromafie" per dare la possibilità a giovani provenienti da tutta Italia e a delegazioni di altri Paesi europei di confrontarsi e discutere insieme dei temi che animeranno gli Stati generali dell'antimafia.

Don Ciotti, "GiovaniContromafie" si propone di approfondire il ruolo dei giovani nell'azione di contrasto alle varie forme di mafia. Eppure, secondo alcuni esponenti della politica e delle scienze sociali, questa sarebbe una generazione di "bamboccioni", tutta telefonini e sballo. Come vede le cose? «Le semplificazioni e le etichette non aiutano a capire, diversamente dalle analisi basate sull'esperienza. E la mia dice che quando ai giovani si danno stimoli e opportunità, rispondono con impegno, idee, spirito d'iniziativa. Altro che "bamboccioni". La scelta di affidare loro l'apertura di questo Contromafie è un segno di riconoscimento scaturito da una collaborazione protratta nel tempo e caratterizzata da altri forti momenti di partecipazione. Penso, ad esempio, a quella nei campi estivi di Libera sui beni confiscati, dove ogni anno migliaia di giovani scelgono di spendere volontariamente una parte delle loro vacanze. A fronte di queste meraviglie, le definizioni e le etichette lasciano davvero il tempo che trovano. Il problema semmai - anzi lo scandalo - è quello della disoccupazione giovanile, del futuro negato a un'intera

generazione. C'è molta avarizia e egoismo in tutto questo, ma anche molta miopia. Una società che nega il futuro ai giovani nega così anche la sua evoluzione, il suo progetto di vita».

Rispetto alla precedente edizione di "Contromafie" (2009) cos'è cambiato nel fenomeno dell'infiltrazione delle organizzazioni criminali nella vita del Paese? Che speranza abbiamo di vincere questa guerra?

«È cambiato innanzitutto il fatto che non più

«Per battere le mafie non bastano magistratura e polizia, ci vuole una riforma delle coscienze. Il Csi cammina insieme a noi con il "testimone" dell'impegno e della responsabilità»



Don Luigi Ciotti

solo di "infiltrazione" si deve parlare ma di presenza. Le mafie sono presenti nella vita del Paese. E lo sono anche perché glielo abbiamo permesso. La presenza mafiosa non riguarda solo il fatto criminale in senso stretto - peraltro sempre più difficile da circoscrivere perché le logiche mafiose si sono intrecciate a quelle dell'impresa e del capitale finanziario - ma riguarda innanzitutto la "mafiosità", la mentalità mafiosa trasferita nei codici e nei comportamenti diffusi. Mafiosità vuol dire interesse individuale al posto di bene comune, vuol dire egoismo al posto di solidarietà, vuol

dire indifferenza e disprezzo per le responsabilità che ci competono come cittadini. Per sconfiggere le mafie, o almeno per ridurre il potere, non basta allora l'azione della magistratura e delle forze di polizia, ci vuole una riforma delle coscienze accompagnata da misure giuridiche all'altezza. Per questo è urgente una legge articolata e incisiva contro la corruzione. Corruzione e mafie sono spesso due facce di una stessa medaglia».

Tra gli strumenti messi in campo da Libera c'è l'appoggio a "Calciosociale", che attraverso il gioco del calcio inteso come metafora della vita, vuole educare a valori importanti i ragazzi di alcuni quartieri difficili, come Corviale a Roma e Scampia a Napoli. Quanto crede nello sport come strumento di promozione umana e sociale?

«Ci credo molto, dato il suo enorme potenziale educativo. Lo sport e la musica sono, per i giovani, i più forti veicoli d'identificazione, e una pratica sportiva che sappia abbinare la tecnica con l'etica diventa uno strumento di crescita e, per molti, un'occasione di riscatto sociale.

Occorre, però, promuovere una cultura sportiva diversa da quella dominante, dove a prevalere sono logiche competitive, interessi economici enormi e spesso anche pratiche sleali come quella del doping, che vanno colpite con decisione e con strumenti all'altezza. Bisogna riscoprire lo sport come incontro, lo sport come socialità. Solo così l'allenamento sportivo diventa allenamento alla vita».

Libera ha ottenuto una legge sull'uso sociale dei beni confiscati alla mafia. Alcuni spazi e strutture sono diventati campi sportivi. Da anni il Csi ha scelto di affiancarla nella lotta

per la legalità e la giustizia sociale. Cosa sente di chiedere al Csi per accelerare in questa direzione?

«Di continuare a dare il suo prezioso contributo e le sue preziose competenze. Quella per la giustizia sociale e la dignità di ciascuno è una meta che non si può raggiungere da soli. La si raggiunge camminando insieme o dandosi il cambio come nelle staffette, passando di mano in mano il "testimone" dell'impegno e della responsabilità».

SPORT E PREVENZIONE

Seminario sul contrasto al doping

Una chiamata a raccolta di chi ama e crede in uno sport "pulito" che possa trasmettere i valori più alti alle giovani generazioni. Sabato 25 ottobre, all'interno del programma di "Contromafie", il Museo Orto Botanico di Roma ospiterà il seminario "Sport e prevenzione: verso una rete sociale antidoping", promosso dal gruppo di lavoro di Libera Sport, di cui fa parte il Csi. Aprirà una relazione il direttore dell'Area Welfare e Promozione Sociale del Csi, Michele Marchetti. Il doping è la piaga più grande che mina alle basi la credibilità dello sport, nazionale ed internazionale. Da questo seminario si vuole lanciare l'idea di una "rete sociale antidoping" per far comprendere che lo sport deve essere maggiormente valorizzato, nell'ambito educativo, del welfare e dell'inclusione sociale, e come straordinario mezzo di medicina preventiva.

Notti a San Salvario Pusher e sentinelle nelle vie della droga

*Danno l'allarme quando vedono una pattuglia
Zainetto in spalla, qualcuno si finge studente*

Enrico Romanetto

→ La "batteria" è già in strada quando il cielo tende ancora al chiaro. Le vedette sono state le prima a prendere posizione. A San Salvario, anche stasera, tutto è pronto per far scorrere un fiume di droga, tra corso Marconi e corso Dante centinaia di «palline» di cocaina "take away" sono a disposizione di chi voglia «far serata». Appena cinque vie più in là c'è la "movida", con le sue proteste per gli schiamazzi e le ordinanze "coprifuoco" dell'estate. Ad un paio di isolati dall'incrocio in cui magnaccia e spacciatori hanno fatto fuoco per il controllo del territorio, ci sono sempre più locali alla moda. Proprio quelli in cui si riversa mezza città ogni fine settimana e la «bamba» non manca mai. Qui, però, dove si comprano le dosi al minuto, l'impressione è di ripiombare in un'altra periferia, una suburra qualsiasi. Il cancro di questa ordinaria quotidianità, per centinaia di residenti che dicono di essere «pronti ad armarsi» a scopo di difesa, si manifesta con l'arrivo di una decina di ragazzi centrafricani per le strade del quartiere all'ora di cena. Ognuno con un compito ben preciso. Pali e pusher, la gran parte, cominciano il turno mentre la vita dei residenti torna a chiudersi in casa a doppia mandata.

Si torna dal lavoro e dalla corsa al Valentino, gli universitari lasciano le aule studio, c'è chi cerca un posteggio non troppo distante dalla vita notturna che è appena cominciata tra corso Marconi e corso Vittorio Emanuele II. Nessun cliente ha ancora abbordato lo «sputa-palline» che si è sistemato per primo dietro un parchimetro di via Ormea. Nascosto da un misero spicchio d'ombra, sfiorato appena dalla luce dei lampioni, capace di scomparire in uno schioccare di dita quando, a pochi metri, intravede la livrea di una volante. Non si muoverà da quel posto prima di un'ora, allertato da chi, come lui, sospetta stiano circolando degli agenti in borghese. L'atto si interrompe solo a quel punto, sul mercato cala per un po' il sipario e molti dei protagonisti della scena precedente hanno già indossato nuovi panni prima di ricomparire in scena. Cappuc-

cio sulla testa, una mano in tasca e l'altra occupata da un cellulare da cui spiccano gli auricolari. Tutti lasciano gli incroci strategici di via Ormea e via Giuria su corso Raffaello, imboccano a piedi strade contromano, così da non poter essere inseguiti da automobili e motociclette. Intravisti gli obiettivi di videocamere o fotocamere, come per un riflesso automatico, abbassano lo sguardo e affondano il muso nel petto per rendersi irriconoscibili. C'è chi osa di più e si butta uno zainetto sulle spalle, come fosse un candido studente in stanca attesa alla fermata dei mezzi pubblici.

Passata la paura di essere colti in flagranza, si riparte da capo e si andrà avanti fino alle prime luci dell'alba con lo stesso copione, quello che si replica da anni a San Salvario. Il palcoscenico è sempre lo stesso, segnato nei confini delle vie intitolate a musicisti, poeti, scultori e pittori. Michelangelo, Donizetti, Monti, Foscolo

→
Il cuore dello spaccio è negli isolati delle vie intitolate a musicisti, poeti, scultori e pittori: Michelangelo, Donizetti, Monti, Foscolo

scultori e pittori. Michelangelo, Donizetti, Monti, Foscolo. Fino al fondo di via Ormea. Nel cuore nero dei Giardini Parri dove l'ultima sentinella comunica a che punto è la notte.

14

giovedì 23 ottobre 2014

DAI COMUNI

CRONACAQUI

Nichelino

Bruciate due roulotte nel campo nomadi abusivo

Erano state abbandonate da pochi giorni, esclusa la pista xenofoba

GIUSEPPE LEGATO

Un incendio misterioso, scoppiato l'altroieri sera in via Santhià a Nichelino, ha distrutto due roulotte abitate fino a poche settimane fa da una numerosa famiglia rom: i Suljemanovic. L'origine del rogo è dolosa e sul caso indagano i carabinieri di Nichelino intervenuti insieme alla polizia municipale e ai vigili del fuoco.

Perché poi qualcuno abbia dato fuoco al rifugio abbandonato da pochi giorni dai rom, è un enigma da capire ancora fino in fondo. Le fiamme sono divampate nell'area attorno al torrente Sangone sotto il ponte di via Artom al confine con Torino. Qui sorge una bidonville abitata da una cinquantina di senza tetto e rom, al centro da qualche settimana, di una serie di controlli a tutto campo da parte delle forze dell'ordine e non solo.



FOTO GIUSEPPE LEGATO

Una delle roulotte distrutte dall'incendio, probabilmente doloso

Nei giorni scorsi il sindaco Angelino Riggio, in seguito a un esposto in Procura di alcune mamme del quartiere Sangone, preoccupate per la sicurezza dei propri bambini, ha firmato una prima ordinanza per lo smaltimento di 39 tonnellate di rifiuti, alcuni pericolosi, rinvenuti in un sopralluogo dei

tecnici dell'Asl che hanno certificato, lì, in riva al fiume, una situazione «molto pericolosa per la salute pubblica e di coloro che abitano a ridosso delle discariche» hanno scritto gli ispettori in un pungo verbale che è diventato priorità per il primo cittadino. Nei prossimi giorni Riggio firmerà la secon-

da ordinanza, quella di sgombero di tutte le persone che vivono in questa baraccopoli: «Verranno trasferite in altro luogo» ha assicurato il sindaco.

Le fiamme dell'altra notte aprono uno squarcio inquietante sulla vicenda. È una vendetta tra famiglie rivali? Oppure si tratta di un'incursione esterna, di qualcuno per il quale la presenza dell'insediamento non è più tollerabile? I carabinieri non credono ad alcuna matrice xenofoba ma continuano a indagare e a vigilare.

Il capo della famiglia rom dei Suljemanovic era stato arrestato proprio dai militari di Nichelino poco più di tre mesi fa. Aveva eluso i domiciliari che stava scontando proprio all'interno della roulotte in una bidonville totalmente abusiva su disposizione di un giudice del Tribunale. Altri pregiudicati vivono nell'area in questione, uno di loro avrebbe, negli anni a partire dal 2009, finanche ottenuto la residenza. Com'è stato possibile?

52

Cronaca di Torino

LA STAMPA
GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 20

TI CV PR T2

Firme false per la Regione arrivano i primi indagati

Dalla svolta nelle indagini sul voto nuova bufera sul centrosinistra

Retroscena

MASSIMILIANO PEGGIO

Ci sarebbero già i primi indagati nell'inchiesta sulle presunte irregolarità della lista regionale «Chiamparino Presidente» e quelle delle circoscrizioni provinciali «Monviso» e «Pd» denunciate lo scorso luglio dall'europarlamentare Mario Borghezio con un esposto presentato in procura. Nel mirino dei magistrati, almeno come atto dovuto, sono finiti alcuni «autenticatori» delle firme, incaricati di certificare la correttezza delle adesioni a favore delle liste.

Firme clonate

L'inchiesta, sviluppata in pochi mesi dai pm Patrizia Caputo e Stefano Demontis, è giunta ormai ad un punto di svolta. Dopo aver raccolto le testimonianze di alcune decine di sottoscrittori, la procura ha disposto una serie di con-

sulenze ad esperti calligrafi per valutare la «ripetitività» di certi tratti riscontrati in più firme, come evidenziato nell'esposto di Borghezio, in cui ha ipotizzato i reati di falso ideologico, abuso d'ufficio, falso in atto pubblico in relazione. Errori di compilazione. Errori di compilazione? Semplici leggerezze? Alcuni firmatari, sentiti a verbale nelle settimane scorse, pur avendo confermato di essere militanti del Pd, avrebbero disconosciuto le proprie firme, o negato di aver sottoscritto il modulo nel luogo certificato in calce. Altri invece avrebbero confermato l'autenticità delle firme.

Ma è emersa anche l'ipotesi che le irregolarità sarebbero state favorite dalla «clonazione» di elenchi o sottoscrizioni raccolte in occasione di altri eventi elettorali, ad esempio nelle consultazioni primarie del partito. Il tempo stringe. Completati gli accer-

Sulla «Stampa»

Dopo l'esposto leghista la procura indaga sulle firme

La Stampa del 25 luglio scorso pubblicava un servizio sull'avvio delle indagini per le firme false.

za fissata per il prossimo 6 novembre di fronte al tribunale amministrativo del Piemonte, cui si è rivolta la leghista Patrizia Borgarello chiedendo l'annullamento delle elezioni regionali, replicando le denunce del collega Borghezio.

I precedenti

Il punto dolente è sempre lo stesso: «gli ufficiali certificatori», per lo più amministratori locali, devono garantire la correttezza delle procedure. Sia certificando il luogo della raccolta delle firme, sia l'identità del sottoscrittore. Già altri esponenti politici, in passato, a causa delle loro «leggerezze» più o meno articolate, sono incappati nelle maglie della giustizia, con l'accusa di aver violato le norme elettorali. Come Michele Giovine, Caterina Romeo ed Erika Faienza del Pd, Marco

Silvestro dei Pensionati per Bresso, Luigina Staunovo. Non a caso, nella loro denuncia, i leghisti hanno ribadito che «l'ufficiale certificatore necessariamente è tenuto a svolgere nella delicata funzione che compie... ne discende come immediata conseguenza la invalidità radicale... delle certificazioni».

Democratici nel caos

Un'altra tegola giudiziaria rischia di abbattersi sul Pd piemontese, dopo il colpo di scena dei giorni scorsi sugli indagati eccellenti «ripescati» per i rimborsi regionali (l'assessore regionale al bilancio Aldo Reschigna e il segretario regionale Davide Gariglio) e il rinvio a giudizio per abuso d'ufficio dell'ex assessore comunale Alessandro Altamura, presidente provinciale del partito, coinvolto nell'inchiesta sui Murazzi.

Tagliati costi e vitalizi Ma a Chiamparino non basta ancora

Aumenta la tensione tra i consiglieri e il presidente

I capigruppo di minoranza lo dicono fuori dai denti. Quelli di maggioranza si sforzano di soppesare le parole. Sfumature a parte, in Consiglio regionale cresce il malumore verso Sergio Chiamparino, che da bordo campo sprona ripetutamente i consiglieri a fare di più e di meglio. Un'intromissione indebita, secondo alcuni. Un «maquillage» per lanciare un segnale a Renzi, sospettano altri. In tutti i casi, i solleciti del governatore non sono graditi.

Ieri la riunione dei capigruppo ha dato il via libera al «contributo di solidarietà» sui vitalizi degli ex-consiglieri e al taglio di 1.100 euro sugli stipendi di quelli in carica: i due provvedimenti valgono complessivamente 7,7 milioni; lunedì le proposte approderanno in commissione; martedì, salvo colpi di scena, il voto in aula.

Tutto a posto? No, perché per il governatore l'obiettivo è di arrivare a sforbiciare almeno altri 2 mila euro per scendere a quota 7.500 euro lordi al mese, cioè allo stipendio del sindaco di Torino. «Con l'opinione pubblica servono fatti e non parole», insiste. Serve anche una legge nazionale che, tra le altre cose, preveda i contributi previdenziali, replica la controparte con malcelato fastidio. E restituisce il cerino al governatore dandogli mandato, insieme al presidente del Consiglio Mauro Laus, di trattare con Roma per arrivare al risultato. Della serie: doveri ma anche diritti. Emble-

matica la premessa di Laus: «La materia è di competenza del Consiglio, autonomo e sovrano, che peraltro sta già andando in quella direzione. I solleciti del governatore rimarcano i miei. L'assemblea mi ha incaricato di affrontare con l'Inps la questione dei contributi previdenziali di concerto con Chiamparino, nella sua veste di presidente della Conferenza delle Regioni».

Per Davide Gariglio urge un incontro anche con il governo, nello specifico con il ministro Boschi. «Facciamo pure un provvedimento tampone, cioè il taglio del 10%, ma se vogliamo centrare il traguardo fissato da Chiamparino, sul quale il Pd concorda, bisogna che gli stipendi del sindaco e dei consiglieri regionali siano equiparati in tutto e per tutto - taglia corto il capogruppo Pd -. Questa cosa la dico da un mese, non mi va che alla fine sembri che la responsabilità dipenda da me!». «Il Piemonte può e deve fare da capofila - gli fa eco Marco Grimaldi, Sel -. Vale per gli stipendi dei consiglieri e, aggiungo io, per gli stipendi e i premi dei direttori e dei dirigenti. Per questo Chiamparino deve attivarsi in sede nazionale».

Ancora più esplicita la minoranza. Gilberto Pichetto, Forza Italia: «Il Consiglio è sovrano e Chiamparino non può servirsene per coprire le sue magagne, come la mancata promessa di non mettere indagati in lista». Gianna Gancia, Lega: «E' scorretto: esautorare il Consiglio per distrarre i piemontesi dalle vicende dei rimborsi». Giorgio Bertola, M5S: «Noi vogliamo tagliare anche di più, ma evidentemente Chiamparino, trovandosi in difficoltà, cerca una sponda verso il governo». Sarcastico Maurizio Marrone, FdI: «E' il gioco del cerino: Renzi scarica i tagli sulle Regioni, Chiamparino scarica su di noi». Partita aperta. [ALE.MON]

Dialogo interreligioso
**Porte aperte lunedì 27
alla moschea Taiba**

■ Lunedì prossimo, dalle 18,30 alle 22, porte aperte al dialogo interreligioso alla Moschea Taiba, in via Chivasso, 10 F. Praticare l'accoglienza reciproca e la riconciliazione e riflettere sulle radici comuni. E' questo l'obiettivo della tredicesima giornata del dialogo cristiano-islamico che si svolge nella ricorrenza della prima giornata di dialogo con i fedeli di 62 diverse confessioni religiose, convocata ad Assisi da Papa Giovanni Paolo II nel 1986, per l'esattezza il 27.

T1 CV PRT 2

47

Cronaca di Torino

LA STAMPA
GIOVEDÌ 23 OTTOBRE 2014

LA STAMPA
PLS

Papa Francesco: conservatore, centrista o progressista?

■ Papa Francesco è conservatore, centrista o progressista? In questi giorni abbiamo sentito terminologie politiche e persino calcistiche per descrivere l'ispirazione del pontefice, di formazione gesuita e di cultura latino-americana, amato dai più e non amato da qualcuno, come pochi altri.

Ci sono persone capaci di evocare sentimenti forti ed è un tratto del carattere che è proporzionale alla tendenza ad aprirsi agli altri. Che papa Francesco sia estrattensiv o extratensiv o (estroverso, in psicologia) è fuori di dubbio, ma mai dimenticare la barzelletta da sagrestia secondo cui solo di tre cose non ha conoscenza lo Spirito Santo: quante sono le congregazioni religiose femminili, quanto sono ric-

chi i Salesiani e, infine, che cosa pensa davvero un gesuita.

Una battuta che, però, illumina la vicenda del sinodo sulla famiglia che elargisce al mondo dei cattolici qualche certezza e molte domande.

Di tutte le delibere sinodali, le uniche dichiarazioni a interessare l'opinione pubblica e il mondo dell'informazione riguardano la comunione ai divorziati e il matrimonio gay. La prima questione è una vicenda che la pratica pastorale ha già affrontato e mai risolto. L'accesso all'eucarestia da parte dei divorziati avviene in contesti in cui i parroci, al di là delle confessioni, fanno prevalere le logiche della coscienza e i bisogni profondi dell'essere umano. Il problema non è risolto an-

che perché c'è in ballo la questione delle seconde nozze. Materia complessa, soprattutto per il fatto che il tema degli annullamenti facilita complica la faccenda. La strada per le seconde nozze, tipica della Chiesa d'Oriente, non pare essere gradita ai vescovi cattolici.

Più complicata è la questione del matrimonio tra persone che appartengono allo stesso sesso, in quanto chiama in causa il diritto naturale.

Ben si sa che natura e cultura nella nostra civiltà relativista non sembrano andare d'accordo. Papa Francesco sembra avere assunto una posizione centrista, più di quanto siamo abituati

a vedere nella sua tendenza alle esternazioni emozionali. Certamente la partita è appena iniziata ed è una difficile questione in cui si contrappongono innovatori e conservatori e in cui si mette in gioco la natura stessa della Chiesa cattolica. E non è detto che la questione sia irrilevante anche per chi non crede in Dio. Come diceva Croce, non possiamo non dirci Cristiani, al di là di ciò che pensiamo.



LA LETTERA DEL PONTEFICE

È stata affidata a un video di Michelle Obama l'apertura dell'edizione 2014 di Terra Madre, la manifestazione di Slow Food che riunisce a Torino la rete mondiale delle comunità del cibo nei giorni di svolgimento del Salone del Gusto. Agli organizzatori, in occasione dell'inaugurazione di Terra Madre ospitata al PalAlpitour, è giunto anche un messaggio di Papa Francesco che, come ha spiegato il segretario nazionale di Slow Food Italia Daniele Buttignol, «ha voluto testimoniare il lavoro che si sta facendo per la diplomazia del cibo come elemento di pace nel mondo». La lettera è stata letta ieri sera in occasione della cerimonia inaugurale di Terra Madre davanti a settemila persone e delegati provenienti da tutto il mondo. E stamattina tocca al Salone, che sarà inaugurato alle 11 al Lingotto. Grande assente il premier Renzi, che dopo il tira e molla di martedì alla fine ha dato forfait.

IL GIORNALE
TORINO | 7

DOL
PIEMONTE

MONCALIERI Timori per il futuro della ex Ilte, gli operai sono in sciopero da martedì: «Aprire un tavolo in ministero»

Paura alla Rotosud, presidio dei 175 dipendenti



Il presidio alla Rotosud

→ **Moncalieri** Hanno proclamato lo sciopero ad oltranza i lavoratori della Rotosud, ex Ilte, che dal pomeriggio di martedì stanno occupando i cancelli dello stabilimento di via Postiglione giorno e notte. Protestano, stando a quanto hanno scritto in un comunicato diffuso nelle prime ore di agitazione «a fronte delle azioni unilaterali intraprese dall'azienda. I lavoratori sciopereranno fino a quando la proprietà non chiarirà tre cose: le prospettive future attinenti alla commessa Seat per i

prossimi due anni, la partenza del nuovo magazzino in D-mail e le garanzie di tenuta occupazionale dello stabilimento. I sindacati valutano come indispensabile l'apertura di un confronto in sede ministeriale».

Ad oggi i lavoratori sono 175, ma da mesi si rincorrono voci su possibili ridimensionamenti di organico, anche perché Seat è rimasta l'unica commessa e i lavoratori pensano che dietro la mancanza di una chiara progettualità futura, si possa nascondere anche un

progressivo calo dei volumi di lavoro, vista anche la crisi del settore stampa. «Anche il pagamento degli stipendi sta slittando - spiegano gli operai - prima ci pagavano il giorno 2 del mese, ora il 10, ma il prossimo mese potremmo attendere anche qualche altro giorno in più». Davanti ai cancelli anche altri operai appartenenti ad una ditta esterna che lavora in appalto dentro lo stabilimento nella logistica, senza stipendio da due mesi.

[m.ram.]

ROMA Qui PVI